
Papa in Canada: a Maskwacis, ricercare "verità sul passato" e "aiutare sopravvissuti a intraprendere percorsi di guarigione"

“Le scuse non sono un punto di arrivo”, ma “solo il primo passo, il punto di partenza”. Ad assicurarlo è stato il Papa, nel suo primo discorso in Canada, pronunciato a Maskwacis durante l’incontro con le popolazioni indigene First Nations, Métis e Inuit. “Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato”, ha ribadito Francesco, e “guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio”. “Una parte importante di questo processo è condurre una seria ricerca della verità sul passato e aiutare i sopravvissuti delle scuole residenziali a intraprendere percorsi di guarigione dai traumi subiti”, la proposta del Papa: “Prego e spero che i cristiani e la società di questa terra crescano nella capacità di accogliere e rispettare l’identità e l’esperienza delle popolazioni indigene. Auspico che si trovino vie concrete per conoscerle e apprezzarle, imparando a camminare tutti insieme”. “Da parte mia, continuerò a incoraggiare l’impegno di tutti i Cattolici nei riguardi dei popoli indigeni”, ha garantito Francesco: “L’ho fatto in più occasioni e in vari luoghi, mediante incontri, appelli e anche attraverso un’Esortazione apostolica. So che tutto ciò richiede tempo e pazienza: si tratta di processi che devono entrare nei cuori, e la mia presenza qui e l’impegno dei vescovi canadesi sono testimonianza della volontà di procedere in questo cammino”.

M.Michela Nicolais